

Anno IV - nn°1
aprile 2006

Voci per ... UNSOLOMONDO

CAPO REDATTORE: Pietro Renzi
COLLABORATORI: Lorenzo Battistini, Sabrina Ghiotti
Stampato da Studiostampa (Galazzano - RSM)

SOMMARIO

La finanza etica

La Grameen Bank	p.2
Sintesi della lezione di Yunus a Oslo	p.4
I Microcrediti	p.7
La Banca Etica	p.9
Campagna Associativa 2007	p.11
Bacheca	p.12

EDITORIALE di Pietro Renzi e Rossella Placuzzi

Cari lettori del giornalino di Un Solo Mondo.

In questo numero abbiamo scelto di trattare l'argomento finanza etica; pensiamo infatti che trattare questo tema sia fondamentale per la conoscenza e la diffusione di un altro modo di "fare economia" che non sia solo uno svantaggio per i popoli del terzo mondo, ma che possa essere invece risorsa di sviluppo e di crescita per queste popolazioni.

UnSoloMondo, operando nel settore dell'equo e solidale è costantemente impegnata a sovvertire le economie che imperano nel mondo moderno. Questo fa sì che anche il tema della finanza etica sia molto sentito da noi e crediamo anche dagli amici della associazione.

Speriamo che i prossimi articoli possano dare informazioni e indicazioni utili ai nostri soci e amici per la comprensione



LA GRAMEEN BANK

WWW.GRAMEEN-INFO.ORG

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

La **Grameen Bank** (in bengalese: গ্রামীণ ব্যাংক ovvero *banca del villaggio*) è una banca che si occupa di microfinanza in Bangladesh. Fondata da Muhammad Yunus nel 1976, è stata la prima banca dei poveri. L'ente concede, infatti, microprestiti alle popolazioni povere locali senza richiedere garanzie collaterali e garantendo così il loro accesso al credito. Il sistema si basa sull'idea che i poveri abbiano attitudini e capacità imprenditoriali sottoutilizzate e sulla fiducia.

La Grameen Bank oggi ha 1.084 filiali in cui lavorano 12.500 persone. I clienti in 37.000 villaggi sono 2.100.000, per il 94 per cento donne. L'organizzazione non è in perdita: il 98 per cento dei prestiti viene restituito. Il sistema del microcredito allo sviluppo è basato sull'idea che i meno abbienti abbiano capacità imprenditoriali sottoutilizzate e sulla fiducia. La banca, inoltre, raccoglie depositi, fornisce altri servizi, e gestisce varie attività economiche finalizzate allo sviluppo, tra cui società commerciali, telefoniche e nel settore dell'energia. All'organizzazione e al suo fondatore, Muhammad Yunus, è stato congiuntamente attribuito il Premio Nobel per la Pace nel 2006, "per i loro sforzi diretti a promuovere lo sviluppo economico e sociale dal basso.

Storia

"Muhammad Yunus, il fondatore della Banca, è laureato in Economia all' Università di Vanderbilt. Durante la terribile carestia che colpì il Bangladesh nel 1974 ebbe l'idea di fornire un piccolo prestito ad un gruppo di famiglie facendo sì che potessero fabbricare piccoli oggetti e venderli. Yunus credeva che concedere prestiti ad un'ampia fascia di popolazione socio-economicamente svantaggiata potesse frenare la continua crescita della povertà rurale in Bangladesh.

La Grameen Bank (Letteralmente, Banca del Villaggio in Bangla) mette in pratica le idee di Muhammad Yunus. La Banca fu avviata da Yunus e dal Dipartimento per l'Economia Rurale dell'Università di Chittagong in Bangladesh per sperimentare e verificare la fondatezza del nuovo metodo di concessione del credito e di prestazione dei servizi bancari ai poveri delle campagne. Nel 1976 il villaggio di Jobra e altri villaggi che circondano l'Università di Chittagong divennero le prime aree in cui era

possibile usufruire dei servizi della Grameen Bank. La Banca ottenne un successo immenso e il progetto, con il supporto del Governo, fu esteso nel 1979 al distretto di Tangail (a nord della capitale Dhaka). Il successo della Banca è continuato e si è presto allargato a vari altri distretti del Bangladesh finché nel 1983 il Parlamento l'ha trasformata in una banca indipendente.

L'elevatissimo tasso di restituzione dei prestiti alla Banca rallentò nel 1995 a causa del boicottaggio religioso di carattere fondamentalista attuato da alcuni settori della società contrari all'obiettivo della Banca di migliorare lo status delle donne. Il boicottaggio rientrò presto; purtroppo l'andamento dei rimborsi alla Banca entrò nuovamente in difficoltà nel 1998 a causa dell'inondazione del Bangladesh ed ha ripreso il suo ritmo solo di recente.

La Banca oggi continua ad espandere la propria attività in tutto lo Stato e tuttora fornisce piccoli prestiti ai poveri delle campagne. A metà del 2006 le filiali della Grameen Bank ammontavano a più di 2.100. Il suo successo ha ispirato progetti simili in tutto il mondo.

Il 13 ottobre 2006 la Fondazione Nobel di Oslo annunciò che a Muhammad Yunus e alla Grameen Bank del Bangladesh veniva assegnato il Premio Nobel per la Pace 2006.



SINTESI DELLA LEZIONE DI YUNUS A OSLO IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DEL PREMIO NOBEL PER LA PACE

Perché creare la pace vuol dire trovare le modalità migliori per dare alle persone l'opportunità di vivere una vita dignitosa.

Tutti coloro che hanno contratto prestiti alla Grameen Bank celebrano oggi questa giornata come il giorno più memorabile della loro vita. Sono riuniti intorno agli apparecchi televisivi nei più piccoli villaggi del Bangladesh con i loro vicini proprio per vedere in diretta questa cerimonia. Oggi questo premio dà dignità e onora centinaia di milioni di donne che in tutto il mondo lottano giorno dopo giorno contro la povertà per dare un futuro migliore ai loro figli. E questo per loro è davvero un momento storico. Consegnandoci questo premio il comitato norvegese per il premio nobel ha fornito un sostegno fondamentale alla nostra proposta. La pace è strettamente legata alla povertà e la povertà è una minaccia per la pace.

Il millennio era cominciato con un grande sogno. I leader mondiali si erano riuniti alle Nazioni Unite nel 2000 e avevano adottato, fra l'altro, una proposta fondamentale per ridurre la povertà del 50% entro il 2015; mai nella storia umana si era registrato un obiettivo così coraggioso che era stato definito nella misura e nei tempi. Poi è arrivato l'11 settembre, la guerra in Iraq, e subito il mondo è stato dirottato nel perseguimento di questo obiettivo, perché l'attenzione dei leader mondiali si è spostata dalla guerra alla povertà alla guerra al terrorismo. Oltre 530 miliardi di dollari sono stati spesi per la guerra in Iraq soltanto dagli Stati Uniti.

Credo che il terrorismo non possa essere sconfitto con un'azione militare, dobbiamo affrontare le cause alla base del terrorismo. E credo che impiegare risorse per migliorare la vita dei più poveri è una strategia migliore di quella di investire in armamenti.

La pace deve essere compresa in modo umano, in quelle che sono le sue implicazioni sociali, politiche ed economiche. La pace è minacciata da un ordine ingiusto a livello economico, sociale e politico, dall'assenza della democrazia, dal degrado ambientale e soprattutto dal non rispetto dei diritti umani.

La povertà è l'assenza di tutti i diritti umani. Le frustrazioni, l'ostilità, la rabbia che vengono generate da una povertà abietta non possono sostenere la pace in nessuna società. Perché creare la pace vuol dire trovare le modalità migliori per dare alle persone l'opportunità di vivere una vita dignitosa. La creazione di opportunità per la

maggior parte delle persone, i poveri quindi, è il cuore del lavoro a cui ci siamo dedicati negli ultimi trent'anni.

Mi sono occupato della povertà non come politico, o come ricercatore. Me ne sono occupato proprio perché la povertà era intorno a me, e non potevo girare lo sguardo dall'altra parte. Nel 1974 mi risultava difficile insegnare teorie eleganti di economia a livello universitario sullo sfondo di una terribile carestia in Bangladesh.

La prima cosa che ho fatto è cercare di convincere la banca vicina alla mia università a prestare i soldi ai poveri, ma non ha funzionato. La banca mi diceva: ma i poveri non sono solvibili. E allora dopo tutti i miei sforzi, dopo mesi e mesi, dopo questo fallimento, mi sono offerto come garante per i prestiti ai poveri. E sono stato stupito dal risultato. I poveri pagavano sempre, sempre i loro debiti!

Oggi la Grameen Bank dà prestiti a circa 7 milioni di poveri, il 97% dei quali sono donne, in 73000 villaggi del Bangladesh. Questa idea che è cominciata a Jobra, un piccolo villaggio del Bangladesh, si è poi diffusa in tutto il mondo e adesso ci sono tanti programmi, tipo quelli della Grameen Bank, praticamente in tutti i paesi del mondo.

Sono passati trent'anni da quando abbiamo iniziato la nostra attività. Continuiamo a considerare come molto importanti i figli di coloro che hanno inizialmente contratto prestiti con noi, perché vogliamo che abbiano una vita davvero dignitosa per il futuro. Le donne che hanno contratto prestiti da noi hanno sempre dato importanza ai loro figli e una delle 16 decisioni che abbiamo elaborato è stata proprio quella di seguirli a scuola. Molti di questi ragazzi adesso sono i primi della classe, e vogliamo ricordarlo. Abbiamo anche adottato un programma di borse di studio per studenti di grande talento e adesso eroghiamo 30000 borse di studio l'anno. Molti di questi ragazzi oggi sono diventati dottori, ingegneri, insegnanti, professionisti; abbiamo quindi erogato molti prestiti agli studenti, proprio perché potessero completare i loro studi. Adesso alcuni di loro hanno addirittura un dottorato.

Stiamo creando davvero una nuova generazione, che domani avrà tutte le possibilità per togliere dalle grinfie della povertà le proprie famiglie. Vogliamo spezzare questo circolo vizioso della povertà.

Il capitalismo si concentra sul libero mercato. Si dice spesso che più è libero il mercato, meglio il capitalismo riuscirà a risolvere queste questioni di lotta alla povertà. E si dice anche che la ricerca individuale di vantaggi a livello personale può dare anche dei risultati ottimali a livello collettivo.

Io sono per il rafforzamento della libertà del mercato ma nello stesso tempo non

sono soddisfatto di quelle che sono le restrizioni concettuali che vengono imposte agli operatori del mercato. Questo si basa sull'assunto che gli imprenditori siano degli esseri umani unidimensionali, che si dedicano soltanto a una missione nella loro vita: quella di massimizzare i profitti.

L'impresa sociale sarà un nuovo tipo di attività che sarà introdotta sul mercato con l'obiettivo di fare la differenza a livello mondiale. Gli investitori nelle imprese sociali quindi potranno riavere il loro investimento, ma non riceveranno dividendi dalla loro società, perché questi profitti verranno reinseriti all'interno della società per espandere la sua attività e migliorare la qualità di prodotti e servizi; quindi questa impresa sociale sarà non un'attività in perdita, ma solo un'attività che non darà dividendi.

I giovani di tutto il mondo, soprattutto nei paesi ricchi, potranno trovare questo concetto di impresa sociale particolarmente appetibile, in quanto darà loro la possibilità di fare la differenza, usando il loro talento creativo. Molti giovani oggi si sentono frustrati, perché non vedono nessuna impresa degna di questo nome, che li possa stimolare all'interno del mondo capitalistico.

Il socialismo aveva dato loro un sogno da combattere, un sogno da realizzare. Oggi i giovani sognano ancora di realizzare un mondo perfetto.

Queste imprese affrontano proprio quelle che sono le preoccupazioni vitali del genere umano e possono cambiare la vita del 60% della popolazione mondiale, possono aiutarli a sfuggire alla povertà.

Io sostengo la globalizzazione, credo che possa dare notevoli vantaggi ai poveri rispetto a molte altre alternative, ma deve essere il giusto tipo di globalizzazione, la globalizzazione non deve essere imperialismo finanziario.

La Grameen Bank mi ha dato una fede incrollabile nella creatività del genere umano, e mi ha permesso di credere che gli esseri umani non sono nati per soffrire la miseria della povertà e della fame. Per me, i poveri sono come degli alberi bonsai. Non c'è niente di sbagliato nel loro seme, semplicemente la società non ha dato loro la possibilità di crescere di più; tutto quello di cui hanno bisogno quindi è un terreno fertile. E una volta che i poveri potranno dare pieno corso alla loro energia e creatività, la povertà scomparirà molto rapidamente.

E allora uniamoci per dare al genere umano la possibilità di dare libero sfogo alla loro energia e alla propria creatività.

I MICROCREDITI

I. Origini

Il microcredito è nato come meccanismo in 1976, per iniziativa di una figura pionieristica, quella del professor Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank (letteralmente: "Cassa rurale"), la quinta banca del Bangladesh e la maggiore banca etica del mondo, con una raccolta di circa un miliardo di dollari, tre quarti dei quali impiegati in prestiti a favore dei 2,3 milioni di soci nullatenenti (il 95% donne - una sfida in un paese musulmano) dislocati in oltre 38.000 villaggi.

La Grameen Bank è una banca rurale che concede prestiti di modesta entità (in media 160 dollari) e supporto organizzativo ai più poveri, senza pretendere alcuna garanzia in cambio, movendosi sulla base della convinzione che siano sufficienti pochi milioni di dollari prestati ai poveri attraverso il sistema del microcredito per sconfiggere la povertà. La filosofia dello sistema Grameen Bank parte dalla convinzione che spesso sono più efficaci piccole somme gestite direttamente dagli interessati piuttosto che progetti di sviluppo realizzati dai grandi organismi internazionali, dai cui benefici spesso i poveri sono completamente esclusi. Parte integrante di questa filosofia è il principio che non debbano essere i clienti ad andare in banca, ma la banca ad andare dai clienti, e che il meccanismo di funzionamento dell'attività della banca debba essere della massima semplicità. Per questo è stato definito un meccanismo di rimborso, che assicura percentuali elevatissime di restituzione dei prestiti (superiori al 95%) e caratterizzato da:

- prestito con scadenza annuale;
 - tasso di interesse del 20%;
 - tratte settimanali di identico importo;
 - inizio dei pagamenti dopo una settimana dalla concessione del prestito;
- quota di rimborso del 2% a settimana per 50 settimane.

Oggi la banca conta su 1.160 agenzie e raggiunge 68.440 centri.

In seguito ai successi ottenuti dalla Grameen Bank nell'applicazione del sistema di microcredito, il modello è stato adottato negli ultimi 20 anni dappertutto nel mondo, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, i quali lo hanno adattato ai propri bisogni e alle proprie condizioni locali.

II. Definizioni

Una definizione efficace, anche se polemica, è stata fornita da Muhammad Yunus, il fondatore della Grameen Bank, il quale alla domanda "che cos'è il microcredito" ha risposto: "io guardo quello che fanno le banche e faccio il contrario".

Anche se una tale affermazione ci può lasciare perplessi al primo impatto, non è meno vero che questa è l'espressione di una realtà incontestabile: uno dei problemi sostanziali del mercato finanziario internazionale di oggi è che impedisce l'accesso al credito a chi è povero ma ha voglia di lavorare. Questa possibilità è negata non solo dalle grandi istituzioni internazionali, ma spesso anche dalle banche locali, nelle quali il povero non entra ne manco, visto che prima di offrirle qualsiasi forma di credito, queste richiedono proprio quello che il povero non ha: garanzie materiali.

La vera perplessità è però un'altra: secondo i dati globali più recenti, il 20% più povero della popolazione mondiale riceve solo lo 0,2% dei crediti commerciali, ma genera l'1% del risparmio mondiale. In altre parole, quattro quinti del risparmio dei più poveri non sono usati per fare credito agli stessi poveri e molto di più: il risparmio dei poveri finanzia i ricchi! Per capire con quale semplicità incredibile funziona questo sistema, è sufficiente andare in qualsiasi paese africano o latino-americano per rendersi conto che il risparmio rurale va nelle città, dove raggiunge i sistemi bancari commerciali locali, i quali spesso lo trasferiscono direttamente nelle banche dei paesi ricchi.

In queste condizioni, diventa facile capire la definizione sopraccitata del microcredito, al suo tempo fornita da Muhammad Yunus, così come la necessità dei sistemi di



microcredito integrati al livello delle comunità locali: "Il microcredito permette ai poveri e agli scalzi di accedere a una opportunità che di solito è esclusivo appannaggio dei ricchi. Accade così che quegli aspetti della società che sembravano rigidi, fissi e inamovibili comincino a diventare più fluidi, e attraverso lo sviluppo economico le persone si affranchino da tutto un

LA BANCA ETICA

WWW.BANCAETICA.COM

L'Idea

Banca Popolare Etica nasce per tradurre in pratica l'idea di una banca intesa come punto di incontro tra risparmiatori che condividono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, nel quale la produzione della ricchezza e la sua distribuzione siano fondati sui valori della solidarietà, della trasparenza civile e della realizzazione del bene comune.

Consapevoli che la trasformazione della società passa anche attraverso la trasformazione dei sistemi produttivi, banca etica si occupa con particolare attenzione delle tematiche di responsabilità sociale ed ambientale delle aziende elaborando modelli di intervento e modalità organizzative nuove a livello nazionale e internazionale.

Le Origini

Qualche anno fa molte organizzazioni del volontariato e della solidarietà sociale, iniziarono ad interrogarsi sul ruolo del denaro, della finanza e dell'impresa. Presero così coscienza di quanto lo sviluppo e il benessere di una collettività fossero in stretto rapporto anche con il denaro e con le attività ad esso collegate.

La Storia

1994 - 22 organizzazioni del no profit danno vita all'Associazione Verso la Banca Etica.

1995 - Viene costituita la Cooperativa "Verso la Banca Etica" con l'intento di costruire una banca di credito cooperativo e di promuovere il messaggio culturale legato alla finanza etica. Obiettivo: raccogliere 5 miliardi di capitale sociale.

1996 - Il C.D.A. della cooperativa decide di puntare sul modello di banca popolare non potendo proporsi, per le proprie caratteristiche territoriali, come banca di credito cooperativo. Parte un'efficace campagna informativa e promozionale, per il raggiungimento del capitale sociale minimo di 12,5 miliardi di Lire, che vede impegnati, in particolare, i soci più coinvolti nell'iniziativa. Nasce così la rete dei Git (Gruppi di Iniziativa Territoriale).

1998 - In aprile si raggiungono e si superano i 12,5 miliardi di capitale sociale necessari per poter costituire una banca popolare.

1998 - Il 30 maggio l'Assemblea straordinaria dei soci, riunitasi a Padova, delibera la trasformazione della Cooperativa Verso la Banca Etica, in Banca Popolare Etica e nomina il primo Consiglio di Amministrazione.

1998 - Il 21 novembre, i soci votano il documento sull'Organizzazione Territoriale dei Soci e nominano il primo Comitato Etico della banca.

1998 - Il 20 novembre 1998 il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio firma l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività creditizia della Banca Popolare Etica. Per la prima volta in Italia, si concede l'opportunità di operare ad un istituto di credito specializzato nella finanza etica ed alternativa.

1999 - L'8 marzo inizia l'operatività di Banca Popolare Etica. Apre la sede di Padova e, in rapida successione, le filiali di Brescia, Milano, Roma, Vicenza, Treviso, Firenze.

2001 - Viene costituita la società di gestione risparmio (S.G.R.) Etica. L'obiettivo è di offrire una proposta coerente e originale nel settore degli investimenti finanziari (fondi comuni).

2003 - Parte l'operatività di Etica Sgr con i fondi d'investimento "Valori Responsabili".

I Principi

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano;
- l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;
- il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;
- la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di finanza etica;
- va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori;



MI INTERESSA QUINDI... MI ASSOCIO

Rinnoviamo l'invito a tutti, vecchi, nuovi o futuri soci a recarsi presso la Bottega di Borgo per il rinnovo della tessera Unsolomondo - anno 2007. Chiediamo la cifra simbolica di 10 euro per rinnovare l'impegno ad esserci, ognuno come può, perché l'associazione Unsolomondo, attraverso la gestione delle botteghe di Borgo e di Città e numerose attività formative, vuol essere soprattutto diffusione di idee, idee creative e alternative al modello che tutti ci sbattono addosso e che forse non è l'unico possibile. L'associazione Unsolomondo non è a scopo di lucro e tutti i proventi derivanti dalla vendita dei prodotti equosolidali è reinvestita negli scopi sociali dell'associazione. Dallo statuto ecco le attività che l'associazione si propone:

- Iniziative permanenti di informazione sulle cause-conseguenze dello squilibrio economico, sociale e culturale esistente tra Nord e Sud del mondo;
- Stampa e/o divulgazione di materiale informativo, giornali, libri, documenti, video ecc. sui temi della giustizia, dello sviluppo umano, del rispetto dell'ambiente, della pace, della solidarietà e della e della mondialità;
- Incontri pubblici, conferenze, dibattiti, corsi di aggiornamento per educatori ed insegnanti, corsi di formazione professionale su temi inerenti lo scopo sociale;
- Proiezione di documentari e filmati, manifestazioni culturali, artistiche e ricreative;
- Partecipazione a "campagne" organizzate per promuovere la giustizia e la pace;
- Commercio di prodotti alimentari e artigianali provenienti dalle realtà produttive che operano secondo i principi del commercio equo e solidale. Tutti i proventi derivanti da tale attività saranno destinati ai fini sociali di cui all'atto costitutivo ed al presente statuto;
- Collaborazione con altre associazioni, cooperative, società, gruppi ed istituzioni pubbliche e private che perseguono finalità analoghe;
- Promozione e/o partecipazione a progetti di sviluppo economico e sociale in zone svantaggiate;
- Servizi ai soci e non, nelle forme e nei modi previsti per legge.

L'Associazione è apartitica e non potrà mai perseguire scopi di lucro.

**RICORDATI DELL'ASSOCIAZIONE UNSOLOMONDO QUANDO
FORMULERAI LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI!**

E' ormai concluso il tempo di affrontare i problemi di ingiustizia sociale (a livello locale come anche a livello mondiale) attraverso l'assistenzialismo, in quanto questo crea dipendenza nei beneficiari e anestetizza le coscienze di chi dona; impedendo ad entrambe le parti di trovare forme e strade per uscire da questo sistema perverso.

Siamo invece chiamati ad azioni piccole ma quotidiane come ad esempio fare la spesa. Ognuno di noi, ogni giorno, varca l'entrata di negozi e supermercati per acquistare dei prodotti e la nostra scelta equivale ad un voto che può promuovere questa o quella impresa, locale o internazionale.

L'Associazione Unsolomondo si è impegnata dal 2000 a creare a San Marino la possibilità di consumare in modo Equo e Solidale garantendo che i prodotti che arrivano al consumatore abbiano prima fornito una giusta retribuzione per tutti i contadini e gli artigiani del Sud del mondo che li hanno creati. **Per una volta la legge non sarà quella della domanda e dell'offerta ma del rispetto del lavoro e della dignità altrui chiunque esso sia.**

Per questo ti chiediamo di promuovere questa filosofia anche durante la tua compilazione della dichiarazione dei redditi. In questa occasione potrai infatti decidere, utilizzando l'apposita casella del modulo, di **devolvere il tre per mille delle tasse all'Associazione UNSOLOMONDO.**

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che negli scorsi anni, hanno scelto UNSOLOMONDO quale Ente destinatario del tre per mille, contribuendo alla realizzazione della promozione del Commercio Equo e Solidale a San Marino.

*L'Associazione UnSoloMondo
augura a tutti i soci e gli amici i
migliori auguri di Buona Pasqua e
ricorda in Bottega potete trovare le
Uova di Cioccolato, per una Pasqua
equa e Solidale*



Orario Bottega di Borgo maggiore:
lun-mar: 9,30 / 12,30 - 16,30 / 19,30
mer: chiusura settimanale
gio-ven-sab: 9,30 / 12,30 - 16,30 / 19,30
Orario Bottega di San Marino Città:
lun: 16,30 / 19,30
mar: 9,30 / 12,30
mer: chiusura settimanale
gio: 16,30 / 19,30
ven: 9,30 / 12,30 - 16,30 / 19,30
sab: 9,30 / 12,30

Vuoi collaborare con la redazione del giornalino?

Invia il tuo articolo a:
unsolomondo@katamail.com
(oppure lascialo in bottega...)

12

SIAMO SU INTERNET!
WWW.UNSOLOMONDO.NET